

Fabio Geda, *L'estate alla fine del secolo*, Baldini&Castoldi, 2011.

Durante l'estate del 1999 un nonno ebreo, incontra per la prima volta il nipote, dopo che una lunga serie incomprensioni li ha tenuti distanti. Il nonno, Simone Coifmann, nacque il giorno in cui in Italia vennero promulgate le leggi razziali, il 17 novembre dell'anno 1938. Egli ha trascorso la vita senza sentirsi autorizzato a vivere, si sentiva presente ma trasparente, come un fantasma. Il nipote, Zeno Montelusa è un preadolescente sensibile ed estroverso, viene affidato al nonno di cui non sapeva nemmeno l'esistenza, poiché il padre del ragazzino scoprì di essere malato di leucemia e deve sottoporsi ad una delicata terapia in un ospedale piuttosto vicino all'abitazione del nonno, una borgata di montagna in cui si è ritirato dopo una lunga carriera da consulente. Il rapporto fra il nipote ed il nonno che fino a poco prima erano due sconosciuti inizia a modificarsi nel tempo, si costruisce giorno dopo giorno con domande a cui seguono delle risposte, racconti di luoghi in cui potersi rifugiare, silenzi che ormai non pesano più. Il giovane ragazzino verrà in contatto col proprio passato e futuro, il nonno tramite lui riceverà quell'iniziazione gioiosa alla vita che la Storia gli aveva negato, riuscendo forse al crepuscolo del secolo, a non sentirsi più inesistente come un fantasma. I temi principali trattati in questo romanzo sono sicuramente continue vicinanze e lontananze, il tema dell'infanzia e della vecchiaia, la difficoltà nella consapevolezza che la vita sta per finire, un ritorno al passato ricordando la Shoah, l'importanza delle persone più care, amore, pregiudizi, attaccamento alla vita. Questo è un libro molto scorrevole ed appassionante, è un bel romanzo in grado di trasmetterti tanti valori, fa riflettere su svariati concetti trattati nel libro; è una lettura adatta a ragazzini ed adulti, è una storia narrata a due voci, quella del nonno con lo sguardo rivolto verso un drammatico passato, incapace di pensare al suo futuro, ed il nipote che invece simboleggia il futuro stesso, quella del nonno è una voce in cui il mondo innocente dei bambini viene affiancato a quello degli anziani, dipingendo un abbraccio fra l'inizio e la fine della vita.

Jaupi Livia, I A Liceo Savoia